



27184

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni di proprietà privata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. b) e c. 3;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. 7187 del 16/06/2006, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990 richiedendo copia della documentazione prodotta, senza tuttavia produrre ulteriore documentazione utile all'istruttoria;

VISTA la nota prot. n° 2099 del 14/02/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Castello Borrelli con cappella, giardino e pertinenze" sito in BORGHETTO S.SPIRITO (SV), via Capo S.Spirito 1, segnato in Catasto al F. NCEU 7, Mappali 151, 153, 142 (parte) nonché al F. NCT 7, Mappale 144, il tutto costituente un'area segnata al F. NCEU 7, confinante con limite altro foglio catastale, Mappali 138, restante parte Mappale 142, strada statale Aurelia, via Capo S.Spirito, come dall'unità planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

l'immobile "Castello Borrelli con cappella, giardino e pertinenze" sito in BORGHETTO S.SPIRITO (SV), via Capo S.Spirito 1, meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.



La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata ed al Comune di BORGHETTO S.SPIRITO (SV).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li 06 MAR. 2007,

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Putarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

BORGHETTO S. SPIRITO (SV)

Castello Borrelli con cappella,
giardino e pertinenze
Via Capo S. Spirito 1

Relazione storico-artistica

Il castello Borrelli e tutte le relative pertinenze occupano un'area leggermente dominante la linea di costa, immediatamente a ponente del comune di Borghetto Santo Spirito.

Caratterizzato dal numero civico 1 di via Capo Santo Spirito, il complesso caratterizza inequivocabilmente il panorama circostante essendo il manufatto emergente di maggior valore storico artistico nel tratto costiero tra i comuni di Borghetto Santo Spirito e Ceriale. Dalle fonti di archivio e bibliografiche, emerge come l'area su cui sorge il castello fosse stata scelta, sin dal XII secolo, quale sede di un ospedale, cioè un rifugio per viaggiatori e pellegrini intitolato allo Spirito Santo; l'ospedale suddetto, gestito dai monaci benedettini di San Pietro di Varatella, aveva a disposizione una cappella e diversi ambienti comuni e si estendeva su un'area compresa tra l'odierna via Aurelia, che corre lungo il litorale, e l'antico percorso della strada romana che passava invece più a monte.

Passato nel XVI secolo alla comunità di Borghetto, il complesso viene ceduto nel '600 ai padri di San Francesco da Paola e la sua presenza è ancora documentata nella cartografia vinzoniana della metà del Settecento; quando però si decide di realizzare l'attuale costruzione, dell'edificio originario non dovevano restare che poche tracce. Per quanto attiene all'epoca di costruzione del castello occorre sottolineare come le fonti siano discordanti in quanto la si fa risalire o alla seconda metà dell'Ottocento o ai primi anni del Novecento, ipotesi quest'ultima che è da preferirsi vista la tipologia dell'edificio e lo stile con cui è stato realizzato.

Promotore dell'opera fu il proprietario del terreno, il senatore Bartolomeo Borrelli, valente ingegnere originario di Pieve di Teco, noto per aver diretto la costruzione del tunnel del Frejus, che si rifecce ai gusti del tempo, secondo i quali il castello venne concepito come una vera e propria residenza fortificata, completa di tutte le opere ritenute necessarie alla difesa:

L'edificio, infatti, presenta un muro di cinta ornato da merlature che circonda l'intera proprietà ed è regolarmente intervallato da torri di avvistamento e porte fortificate; all'interno della cinta muraria è compreso anche il vasto e rigoglioso giardino di pertinenza, frutto anch'esso di una progettazione mirata, che impedisce la visione dall'esterno di vaste zone della proprietà, specie di quei punti giudicati meritevoli di protezione.

E' proprio la presenza della fitta vegetazione che, contribuendo ad integrare l'edificio al contesto boscoso circostante, mitiga oggi in parte quell'aspetto imponente e severo, voluto dal Borrelli che è ancora documentato dalle foto del 1920 secondo le quali l'edificio sembra emergere dalla linea del litorale come una roccaforte inespugnabile.

Le torrette di avvistamento, rivestite in pietra, con archetti e merlature, le porte fortificate con basamento di bugnato e rivestimento superiore in pietra, la torre a nord-ovest con finte bifore e rivestimento in mattoni ed in generale tutte le opere di contorno sono l'espressione più evidente di quel gusto neogotico di vaga ispirazione medioevale che contraddistingue l'intero complesso ma che, inconsuetamente, è meno marcato nell'edificio padronale.

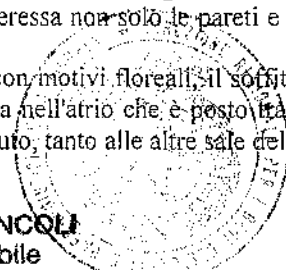
Questo edificio si presenta come un blocco di forma quadrangolare a tre piani gerarchizzati più un quarto che prospetta su un terrazzo, con una torretta a tutta altezza innestata nello spigolo sud-est, dall'aspetto complessivamente piuttosto severo e senza particolari licenze artistiche, fatta eccezione per la merlatura che riprende quella a coda di rondine della cinta esterna e va a costituire il parapetto del terrazzo suddetto.

Per quanto attiene alla decorazione dei prospetti, sono da segnalare il cornicione marcapiano a livello del piano nobile che corre, leggermente in rilievo, lungo tutti i prospetti, il rivestimento a finto bugnato degli spigoli del piano terra dell'edificio e la fascia superiore tra il terzo e quarto piano che conclude visivamente l'edificio, costituita da una serie di archetti pensili, una parete centrale in mattoni lavorati e merlatura succitata.

Passando ad analizzare gli interni, occorre dire che in essi è ancora più evidente l'impronta di tipo neogotico che contraddistingue l'intero edificio, in particolare modo per quanto attiene gli elementi decorativi, oltre che per la suddivisione degli spazi ed il carattere volutamente monumentale di taluni ambienti.

Secondo uno schema abbondantemente collaudato, troviamo al piano terreno tutti gli ambienti di rappresentanza, realizzati con somma ricchezza decorativa decisamente notevole, che interessa non solo le pareti e i soffitti ma anche le porte e le finestre.

Superato un piccolo disimpegno, che presenta le pareti decorate a tinta con motivi floreali, il soffitto cassettonato e una bella vetrata con telaio in legno a formare archi in stile moresco, si entra nell'atrio che è posto trasversalmente rispetto all'ingresso e consente l'accesso tramite porte in legno con arco a sesto acuto, tanto alle altre sale del piano terreno quanto alle tre scale che assicurano il collegamento tra i vari piani dell'edificio.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Tale vano, di forma rettangolare, è decorato a tinta con finte tappezzerie a motivi geometrici e a losanghe, oltre a presentare il soffitto cassettonato e finemente decorato tramite il rivestimento in legno delle travi in c.a.; dall'atrio si accede al salone principale, con soffitto a cassettoni e decorazione parietale a finti fiori stilizzati e cornice marcosolaio a motivi geometrici. Dal salone suddetto si accede sia al pregevole giardino di pertinenza, tramite una scala esterna, sia alle sale minori e ad alcune stanze esposte a sud, tutte con decorazioni parietali e soffitti cassettonati e finestre con inferriate riproducanti archi ogivali.

Gli ambienti del piano sotterraneo, costituiti dalla cucina e dalle cantine, cui si accede tramite una delle scale che si diparte dall'atrio, presentano la curiosa singolarità di essere realizzati direttamente sulla roccia a sbalzo sul mare.

Lo scalone padronale, a doppia altezza e con struttura ad arco rampante, presenta le pareti decorate a tinta con gigli, una ringhiera in ferro battuto a motivi floreali e, analogamente al resto del piano terreno, il soffitto cassettonato decorato; i piani superiori, cui si accede anche tramite una scala minore, sono organizzati secondo una successione di stanze che si affacciano o sul giardino o verso il mare con un corridoio centrale.

Il piano attico, che risente di alcune recenti modifiche legate ad un cambio nella destinazione d'uso ed è organizzato secondo uno schema simile a quello dei piani inferiori, presenta un terrazzo continuo merlato a cui si accede tramite le porte finestre delle diverse stanze.

Merita un accenno, inoltre, la cappella poligonale annessa al palazzo, raggiungibile sia tramite un corridoio interno finestrato e decorato, sia tramite un percorso esterno indipendente; tale vano, decorato a strisce orizzontali bianche e nere, presenta agli angoli esili colonne che reggono la costolanatura della copertura a sesto acuto; interessante è anche la ripida scala a chiocciola che si apre dietro all'altare alla limitrofa torre.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del complesso in questione, con esclusione del manufatto in cemento armato costruito successivamente all'interno dell'area, identificato catastalmente con parte del Mappale 142 e realizzato in aderenza alla parte più antica costruita da torretta, portale di accesso, belvedere e porticato.

Il complesso, infatti, costituisce un interessante testimonianza di edificio ispirato ai modelli di castello medievale con cinta muraria, inserendosi a tutti gli effetti in quel filone neomedievale che tanto successo ha riscosso presso la committenza borghese della fine dell'Ottocento in Liguria.

BIBLIOGRAFIA

A. ARECCO, Borghetto Santo Spirito nel tempo, ALBENGA, 1989 p. 51-75

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Costanza Fusconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

